

ROBERTO TOMASSONI

Ricercatore Indipendente

LORENZO PATAROL: DALL'ERUDIZIONE  
NUMISMATICA ALL'AMICIZIA  
CON APOSTOLO ZENO

*Abstract*

*In the broad panorama of numismatic collecting and erudition in eighteenth-century Venice, the figure of Lorenzo Patarol remains rather obscure. His short life (he died in 1727 at the age of just 53) perhaps did not allow him to attract the attention he would certainly have deserved. He was in friendly relations with some of the most important scholars and numismatic collectors of his time, from Giandomenico Bertoli to Apostolo Zeno. The latter, in particular, always placed total trust in Patarol's numismatic expertise.*

*Keywords*

*Patarol; Zeno; Collectionism; Botanic Garden*

Nel panorama degli studi che sino ad oggi si sono occupati della storia del collezionismo numismatico la figura del veneziano Lorenzo Patarol (1674-1727) appare piuttosto sfumata, quasi in ombra. Occorre considerare del resto che tale trascuratezza, ed è ciò che forse allevia in parte il nostro senso di colpa, pose le sue radici già nei primi decenni del XIX secolo tanto che Francesco Vincenzo Negri (1769-1827)<sup>1</sup> poteva scrivere nei suoi appunti, con tono un po' malinconico: «Lorenzo Patarol. Nome poco noto a di' nostri egli è questo, ma pur meritevole quant'altri mai di vivere nella memoria di chiunque per le buone lettere sente amore»<sup>2</sup>. Eppure, ci informa Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868), «Era bello e grande il museo di medaglie che possedeva Lorenzo Patarol»<sup>3</sup>, e di un certo spessore doveva essere anche la sua cultura in campo antiquario e numismatico se a lui si rivolsero, in cerca di preziosi consigli, collezionisti ed eruditi quali Apostolo Zeno (1668-1750) e Gian Domenico Bertoli (1676-1763).

I suoi interessi spaziarono, peraltro, ben oltre la raccolta di monete antiche. In questa sede sarà sufficiente ricordare la passione che egli nutrì per le scienze con la redazione del prezioso erbario (realizzato tra il 1717 e il 1719) oggi conservato presso il Museo di Storia Naturale di Venezia<sup>4</sup>, e la creazione del giardino botanico all'interno della tenuta di famiglia, il Palazzo Rizzo Patarol, attuale sede del Grand Hotel dei Dogi, in fondamenta Madonna dell'Orto<sup>5</sup>.

Il primo scritto dedicato alla figura del Patarol dopo la sua morte fu l'elogio che nel 1733 ne venne fatto sul *Giornale de' Letterati d'Italia*<sup>6</sup>. Dieci anni più tardi fu pubblicata in due volumi la *Laurentii Patarol Opera Omnia*, curata da Natale Dalle Laste (1707-1792)<sup>7</sup>, che raccoglieva le sue principali opere edite con l'aggiunta, nel secondo tomo, di 42 epistole latine e quattro italiane, alcune delle quali aventi argomento numismatico. Riguardo alla documentazione epistolare va, inoltre, segnalata l'importante nota biografica sul Patarol redatta da Emmanuele Cicogna e pubblicata nel 1842 all'interno del quinto tomo delle *Inscrizioni Veneziane*; le notizie riportate furono ricavate in buona parte da un articolo, rimasto sino ad allora inedito, di

<sup>1</sup> Sulla figura del Negri, biografo di Apostolo Zeno, si veda DE TIPALDO 1835.

<sup>2</sup> CICOGNA 1842, p. 110. In questo volume, il quinto della sua opera *Delle inscrizioni veneziane*, il Cicogna inserisce una breve biografia di Lorenzo Patarol (pp. 110-122) tratta in buona parte da un articolo rimasto inedito del Negri: si vedano al riguardo le pp. 110 e 117.

<sup>3</sup> CICOGNA 1847, p. 696.

<sup>4</sup> MINIO 1905; FRANK 2014, p. 220. Si veda, inoltre, quanto riportato sul sito della Fondazione Musei Civici di Venezia:

<https://msn.visitmuve.it/it/il-museo/le-collezioni/collezioni-museo-storia-naturale/botanica/>.

<sup>5</sup> Nel 1815 il giardino fu addirittura visitato dall'imperatore d'Austria Francesco I: BRUSEGAN 2005, p. 325; FRANK 2014, pp. 219-224.

<sup>6</sup> *Giornale de' Letterati d'Italia* 1733, vol. 38.2, pp. 44-63.

<sup>7</sup> Per notizie di carattere generale sul Dalle Laste si veda PRETO 1986, pp. 101-103.

Francesco Negri (si veda la nota 2), che il Cicogna ebbe cura di integrare con alcuni preziosi ragguagli tra i quali, appunto, vanno segnalati quelli relativi alla documentazione epistolare conosciuta<sup>8</sup>.

Informazioni di carattere biografico inerenti al Patarol erano state inserite anche da Giannantonio Moschini (1773-1840) nel 1806, all'interno del secondo volume della *Letteratura Veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, tra le quali, di un certo interesse, erano quelle relative al destino della collezione di monete:

Grande raccoglitore di Medaglie è stato presso di noi il chiarissimo Lorenzo Patarol, celebre illustratore delle Vite degl'Imperatori (vedi *infra*, ndr) (...): ma il di lui Museo acquistato dal Marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803, ndr) viaggiò in Germania per raggiungerne i principi eredi<sup>9</sup>.

Non vi sono ad oggi evidenze dirette che attestino il passaggio della raccolta numismatica dal Patarol all'Obizzi, il quale ovviamente avrebbe potuto verificarsi soltanto attraverso la cessione da parte dei discendenti di Lorenzo (quest'ultimo, infatti, morì prima della nascita del Marchese). Peraltro occorre segnalare la lettera che lo stesso Patarol inviò al Bertoli il 19 febbraio 1724 M. V. (1725):

(...) Come di medaglie poco più io tengo, avendole fin già molti anni quà e là distratte o ad Amici, o a Padroni, così di quelle sulla sua nota espresse non hò come servirla, se non di quattro a numero, che in una carta le trasmetto, e queste di bronzo, mentre di argento non hò mai fatto serie, né raccolta alcuna<sup>10</sup>.

Da queste righe possiamo ricavare alcune informazioni di sicuro interesse. Il Patarol sostiene di non essere più in possesso della sua raccolta, se non con alcune rimanenze. La cessione ad amici legittima l'ipotesi, ancorché tutta da dimostrare, che tra questi possa esservi stato anche Apostolo Zeno, considerando in particolare il rapporto di 'amicizia numismatica' che legò per tutta la vita i due eruditi (si veda *infra*). Altra notizia di rilievo concerne la tipologia di collezione alla quale si dedicò il Patarol, ovvero a monete per lo più in bronzo, mentre vennero trascurati gli esemplari in argento. L'ultima considerazione sulla quale è necessario riflettere riguarda proprio il destino della raccolta. Sembra certo, in effetti, che il Patarol si fosse liberato della maggior parte delle sue monete già agli inizi del 1725. Risulta ancora più

<sup>8</sup> CICOGNA 1842, pp. 114-115, nota 4; 116, nota 3; 117-120, nota 3: in quest'ultima sono inseriti alcuni stralci di lettere del Patarol indirizzate a Gian Domenico Bertoli i cui originali completi sono conservati presso la Biblioteca del Museo Correr, Epistolario Moschini (d'ora in avanti abbreviata BMCEM), all'interno di un raccoglitore dal titolo: *Patarol Lorenzo, Lett.e Aut.e 28 di cui 27 mancanti dell'indirizzo a [Bertoli Giandomenico] dal 28 novembre 1720 – al 24 aprile 1726, 1 a Petricelli Nicolò (latina) 26 aprile 1696* (d'ora in avanti abbreviato *Patarol Lorenzo*).

<sup>9</sup> MOSCHINI 1806, pp. 87-88.

<sup>10</sup> BMCEM, *Patarol Lorenzo*, Lettera 24.

complesso, dunque, definire quale e quanta parte della sua collezione numismatica sia passata nelle disponibilità del marchese Obizzi.

Per ciò che riguarda quest'ultimo sappiamo che morì il 3 giugno 1803 senza eredi diretti lasciando il suo immenso museo alla Casa d'Este nella persona dell'ex duca di Modena e Reggio Ercole III. Con la morte di questi, avvenuta pochi mesi dopo quella dell'Obizzi, il patrimonio d'arte passò al figlio di lui e di Maria Beatrice d'Este (1750-1829), Carlo Ambrogio. Quando quest'ultimo morì nel 1809 i beni in questione passarono a suo fratello, il duca di Modena Francesco IV (1779-1846). Tra il 1859 e il 1861 sarà poi suo figlio, Francesco V (1819-1875) ultimo duca di Modena, a trasferire il museo a Vienna e lasciarne erede la Casa d'Austria, nella fattispecie l'arciduca Francesco Ferdinando (1863-1914). A margine di questa ricostruzione generale occorre sottolineare, tuttavia, che nel corso degli anni le varie parti di cui era composto il museo del marchese Obizzi subirono un destino piuttosto disomogeneo. Per quanto attiene alla collezione numismatica (inclusa, forse, parte della raccolta Patarol), questa venne trasferita dapprima a Vienna nel 1822 e in seguito a Modena<sup>11</sup>.

## IL SAPERE NUMISMATICO E L'AMICIZIA CON APOSTOLO ZENO

Un aspetto fondamentale che occorre considerare quando si voglia ricostruire, almeno in parte, la 'vita numismatica' di Lorenzo Patarol e i rapporti che in questo ambito egli intrattenne con i suoi contemporanei, riguarda le fonti dalle quali possiamo attingere. E da questa prospettiva è necessario purtroppo fare i conti con una relativa carenza di materiale, in specie per quanto riguarda la documentazione epistolare. Tale penuria assume un peso particolare allorché si indaghi, come in questo caso, il legame di amicizia che intercorse tra il Patarol e lo Zeno. Da un lato, infatti, nonostante le corpose pubblicazioni dell'epistolario zeniano<sup>12</sup>, sono poche, come vedremo, le lettere delle quali disponiamo per poter approfondire tale rapporto. Siamo costretti, inoltre, ad affrontare una lacuna di proporzioni ancora peggiori a causa di un accadimento avvenuto a Venezia nel 1769. In quell'anno, infatti, un incendio distrusse la biblioteca del convento dell'Ordine dei servi di Maria e con essa gli 80

<sup>11</sup> FANTELLI, FANTELLI 1982, p. 115.

<sup>12</sup> *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo, nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'Istoria Letteraria de' suoi tempi; e si ragiona di libri, d'iscrizioni, di medaglie, e d'ogni genere d'erudità antichità*. La prima edizione, in tre volumi e pubblicata nel 1752 a cura di Marco Forcellini (1712-1793), conteneva 924 lettere; la seconda, in sei volumi ed edita nel 1785 a cura di Jacopo Morelli (1745-1819), venne aggiornata ed ampliata con l'aggiunta di ulteriori 379 missive. Ad ogni modo si tratta di una parte soltanto delle lettere scritte dallo Zeno; basti considerare quanto conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana all'interno del Fondo Ashburnham: si veda quanto riportato in TOMASSONI 2021, cap. 1, in particolare alle pp. 22-24.

volumi nei quali erano raccolte le missive ricevute dallo Zeno, incluse dunque quelle inviategli dal Patarol<sup>13</sup>.

L'epistolario zeniano pubblicato nel 1785 contiene un totale di dieci lettere (a dire il vero un numero piuttosto scarno) inviate a Lorenzo Patarol in un periodo compreso tra il 1719 e il 1727<sup>14</sup>. Di queste, otto sono di argomento numismatico. Ulteriori due missive aventi per mittente lo Zeno, entrambe scritte nel 1726, provengono dal Fondo Ashburnham 1788 conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>15</sup>: anche in questo caso le lettere trattano genericamente di numismatica. Il materiale appena descritto rappresenta senz'altro una sottostima di quello che dovette essere uno scambio epistolare piuttosto fitto. Basti pensare che relativamente al medesimo arco di tempo sono conservate, grazie alla trascrizione che ne fece il Bertoli, 63 missive che questi si scambiò con il Patarol<sup>16</sup>. Considerato lo stretto rapporto di amicizia che legò quest'ultimo allo Zeno è lecito presumere, dunque, che le dodici lettere giunte sino a noi costituiscano verosimilmente un quinto circa dell'intera documentazione prodotta.

È stato scritto che i numerosi interessi ai quali il Patarol si dedicò nel corso della sua vita, gli impedirono di acquisire una competenza più profonda e circostanziata nel campo della numismatica<sup>17</sup>. È probabile che ciò sia vero sebbene egli vi avesse dedicato le proprie energie sin da giovane. Come si apprende, infatti, da quanto venne riportato sul *Giornale* dopo la sua morte, Lorenzo iniziò ad interessarsi alla numismatica a partire dal 1699, all'età di 25 anni<sup>18</sup>. Egli raccolse in breve tempo una collezione di monete antiche (soprattutto romane imperiali) di stimabile valore e la sua competenza in questo campo, ancorché da considerarsi forse 'acerba', gli venne da subito riconosciuta da alcuni tra i più noti eruditi veneziani del suo tempo. Tra questi, e potremmo sostenere *in primis*, vi fu senz'altro il già menzionato Apostolo Zeno. Al riguardo se ne ricava una prima testimonianza da una lettera che questi scrisse ad Antonio Magliabechi (1633-1714)<sup>19</sup> il 21 gennaio 1701 M. V. (1702):

<sup>13</sup> Ecco ciò che scrisse il Negri nella sua biografia di Apostolo Zeno: «(...) gli ottanta grossi volumi di lettere a lui (allo Zeno, ndr) indiritte da' maggiori Letterati d'Italia, restati questi in potere del suo erede Andrea Cornaro, egli ne fece regalo al p. Giuseppe Bergantini Bibliotecario de' Serviti in memoria della mola amicizia, che aveva per lui avuta, il defunto; ma allorché l'anno 1769 s'appigliò il fuoco alla Libreria di quel convento, anche tesoro sì pregevole rimase fatalmente dalle fiamme consunto»: NEGRI 1816, p. 432.

<sup>14</sup> *Lettere Zeno 1785*, vol. III, Lett. 478, 619, 622, 631; vol. IV, Lett. 638, 643, 668, 681, 701, 705.

<sup>15</sup> Biblioteca Medicea Laurenziana, Fondo Ashburnham (d'ora in avanti abbreviata BMLFA), 1788, Lett. 509, 519.

<sup>16</sup> Ringrazio per l'informazione la Sig.ra Adriana Comar, responsabile per l'Archivio della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

<sup>17</sup> FAVARETTO 1990, p. 162.

<sup>18</sup> *Giornale de' Letterati d'Italia* 1733, vol. 38.2, p. 46.

<sup>19</sup> Su Antonio Magliabechi, custode della Biblioteca Medicea Palatina, si veda ALBANESE 2006, pp. 422-427.

Il Sig. Lorenzo Patarol nobilissimo Cittadino Veneziano, Signore ricchissimo, e nipote del Cancellier grande Businello, ha aggiunto a queste qualità quella ancora d'una eccellente letteratura. Sta in punto per pubblicare molte opere, come sono i Panegirici degli antichi con la sua versione, e sue dottissime note (...). La più prossima però alla stampa è una Serie ordinata, diligente e copiosa più di quanti l'hanno sinor pubblicata, de' Cesari, Imperatori d'Oriente e Occidente, Imperatrici, Tiranni, e della loro famiglia. A questi io l'ho consigliato di aggiugnere l'effigie loro al naturale tratte da un ricco Museo di medaglie, e di antichità che presso di lui si conserva, e delle quali egli ha non piccola intelligenza. Alcuni l'hanno sconfortato da questa mia insinuazione; ond'egli (...) per mio mezzo la prega di parteciparmi ciò che ne senta sopra di ciò; e di tanto anch'io la supplico, perché quel dignissimo Signore ne rimanga servito, assicurandola che il favore difficilmente può cadere in persona più meritevole<sup>20</sup>.

In questa missiva appare nella sua nitidezza tutta la considerazione che lo Zeno nutriva nei confronti di uno tra i suoi amici più cari. La risposta del Magliabechi giunse positiva e Apostolo, in una lettera del 25 febbraio 1701 M. V. (1702) non mancò di riportare al celebre erudito toscano il sollievo dell'amico: «Ho significato al Sig. Patarol il sentimento di V. S. Illma intorno alla sua Opera, e l'assicuro che egli ne ha avuto tutta la contentezza, e se ne pregia altamente, il che gli serve di coraggio a sollecitarne la stampa»<sup>21</sup>.

Quest'ultima vide effettivamente la luce a Venezia nel 1702 con il titolo *Series Augustorum, Augustarum, Caesarum, et Tyrannorum omnium, tam in Oriente, quàm in Occidente, A C.I. Caesare ad Leopoldum. Cum eorundem imaginibus ex optimorum numismatum fide ad vivum expressis. Auctore Laurentio Patarol*<sup>22</sup>, e nella *prolegomena* l'autore non mancò di menzionare sia lo Zeno che lo stesso Magliabechi: «Cui consilio favit cum primis amantissimus nostri eruditissimus D. Apostolus Zenus; tum ex sententia sua, tum ex epistola super hac re Illustrissimi D. Antonii Magliabechii Serenissimi Magni Ducis Etruriæ Bibliothecarii (...)»<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 65, pp. 130-131; per approfondimenti sull'epistolario zeniano si consulti, tra le fonti disponibili, il sito web *Fontes Inediti Numismaticae Antiquae* (FINA).

<sup>21</sup> *Ivi*, Lett. 77, p. 146. Per quanto riguarda la data della missiva, l'edizione delle *Lettere Zeno* 1785 riporta il 1702 M. V., dunque 1703. È possibile che si tratti di un errore. Il Patarol pubblicò la sua opera nel 1702 e non si comprenderebbe, nel caso la lettera dello Zeno fosse stata davvero scritta nel 1703, come mai Apostolo scriva che il Patarol ne solleciterà la stampa, dato che in quell'anno l'opera doveva essere già stampata. Inoltre vi sarebbe un lasso di tempo molto ampio tra la prima missiva dello Zeno al Magliabechi (datata 21 gennaio 1702) e la seconda, che sarebbe stata scritta un anno dopo. Infine, va segnalato che nella lettera in questione lo Zeno menziona la ristampa dell'opera *La tenda rossa* di Alessandro Tassoni (prima edizione 1613) curata da Apostolo stesso ed eseguita proprio nel 1702 (presso la Biblioteca Nazionale Marciana è presente la copia che fu di Apostolo Zeno: collocazione C 012C 178).

<sup>22</sup> Una prima edizione aggiornata, curata dallo stesso Patarol, venne pubblicata nel 1722; una seconda, dopo la sua morte, vide la luce nel 1740. Un'ultima pubblicazione ebbe luogo, infine, all'interno della *Laurentii Patarol Opera Omnia*, edita nel 1743.

<sup>23</sup> PATAROL 1702, p. 5.

Con il trascorrere degli anni l'amicizia tra il Patarol e lo Zeno ebbe nella comune passione per la numismatica il suo naturale corollario. L'opinione del primo era spesso richiesta per dirimere i dubbi circa la genuinità delle monete antiche. In effetti, uno degli aspetti che meritano maggiore attenzione nello studio del collezionismo numismatico del Settecento riguarda la diffusa circolazione di esemplari contraffatti, la cui individuazione si rivelava spesso piuttosto complessa. E da questo punto di vista quella del Patarol rappresentava senz'altro una figura di primo piano. Come già accennato, alla sua competenza si rivolse anche Gian Domenico Bertoli, il quale in più di un'occasione ebbe a domandargli il parere. Ecco, ad esempio, quanto scrisse da Aquileia il primo febbraio 1724:

(...) Ho in più volte avute delle medaglie, sopra le quali ho qualche sospetto; e come che io ho poca o niuna pratica in distinguer le vere dalle false, metto tutte quelle, sopra le quali ho sospetto sotto la censura di V. S. Illma che sono n° 29. supplicandola istantemente di separarmi le false dalle vere, se per sorte ve ne fosse alcuna, cavandomi di questi dubbi e sospetti con la sua gran cognizione<sup>24</sup>.

La risposta del Patarol, datata 9 febbraio 1723 M. V. (1724), dovette sconfortare il Bertoli:

Quanto è il contento che provo nel ricevere i pregiati comandi di V.S.Illma sopra l'esame delle sue medaglie, altrettanto è lo spiacer mio in doverle rispondere con ubbidienza, che tra le medesime altre non sono originali, che quattro. Le altre tutte son false la maggior parte lavorate col bulino sopra metallo antico, con alterazione delle fisionomie o mutazione di lettere, o simili. Come pur troppo anche in Venezia una maledetta lega di alcuni monetarii, pur troppo da me conosciuti, che dalle loro diaboliche officine vanno tuttogiorno traendo fuori quantità di medaglie adulterate in strane forme, e con lavoro sì vicino all'antico, che han molto che fare a non lasciarsi deludere i più periti. Queste le disperdono per Venezia, e le mandano qua e là e per l'Italia e fuori d'Italia, e specialmente in quelle parti ove specialmente meno sono sospette le lor furberie<sup>25</sup>.

Da quanto riportato nella lettera dobbiamo supporre che la circolazione di monete antiche contraffatte non fosse un fenomeno marginale o di scarso rilievo. Secondo quanto riportato dal Patarol, e non vi è ragione per dubitare della sua parola, a Venezia esistevano delle vere e proprie officine adibite alla fabbricazione di monete false al mero scopo di diffonderle sul mercato antiquario per ricavarne un indebito profitto. Non sorprende, dunque, la prudenza dei collezionisti che temevano di incorrere in truffe e raggiri. Tali preoccupazioni pervadevano evidentemente anche lo stato d'animo di Apostolo Zeno che vide nella saggezza del Patarol un argine in grado di ridurre i rischi appena menzionati.

Obiettivo dello Zeno, tuttavia, non era soltanto quello di affidarsi ad una personalità valida in grado porlo al riparo da eventuali acquisti inopportuni; con il tempo

<sup>24</sup> Archivio della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, carteggio Bertoli, vol. IV, p. 652.

<sup>25</sup> BMCEM, *Patarol Lorenzo*, lettera 21.

egli cercò di acquisire una propria indipendenza di giudizio e per farlo lo scambio di idee con il Patarol si rivelò di estrema importanza. Alcuni esempi, tratti dalla corposa corrispondenza zeniana, varranno a chiarire il pensiero. La prima lettera è datata 19 agosto 1724; scrive lo Zeno:

Vengo al punto della Domizia Greca, che mi avete rimandata. Non ho mai impiegato meglio il mio danaro, come nella suddetta; poiché da lei mi è provenuto il piacere e 'l vantaggio di ricevere una sì dotta e sì savia lettera, come la vostra. Ella per me vale un tesoro, avendomi fatto aprir gli occhi sopra molte cose, con la scorta delle quali saprò in avvenir regolarmi<sup>26</sup>.

Altra missiva è quella del 10 febbraio 1725: «Appena ricevuto e veduto il Pescennio, l'ho riconosciuto evidentemente per falso, e l'ho rimandato. Mi fu poi di piacere l'intendere, che il vostro sentimento erasi accordato col mio»<sup>27</sup>.

A partire dal 1723, allorché lo Zeno poté gradualmente accrescere la sua collezione<sup>28</sup>, il Patarol venne quindi interpellato o chiamato in causa affatto costantemente. Da Vienna Apostolo gestiva gli acquisti di monete sul mercato antiquario veneziano grazie principalmente all'opera del fratello uterino Andrea Cornaro il quale fungeva da vero e proprio cercatore sul campo. Questi, tuttavia, non essendo un esperto, incorreva spesso in esemplari di dubbia autenticità o palesemente contraffatti, rendendo dunque prezioso il supporto del Patarol, abile nel riconoscere le falsificazioni. Al riguardo risulta degna di nota la missiva dell'11 dicembre 1723 nella quale lo Zeno risponde al Cornaro circa il possibile acquisto di alcune monete che quest'ultimo gli aveva inviato da Venezia:

(...) Vengo alle medaglie. Queste è necessario che ripiglin la strada, per cui son venute. La Didia Clara, e 'l Pertinace sono tutt'altro, che l'effigie loro; il bulino vi ha lavorato all'intorno, e le ha volute far credere quello, che in fatti non sono. Se fossero legittime, per una sola vi avrei ritrovato il danaro, che mi si ricerca per tutte. Le due altre in metallo sono antiche, ma assai mal conservate, e non possono trovar luogo nei buoni musei. Delle quattro in argento tre sono Consolari, e ordinarie, e mal conservate; sicché vagliono poco più di quello che pesano. La quarta che ha da una parte la testa di Augusto, e dall'altra quella di Agrippa, sarebbe di prezzo, e assai rara, se non fosse un bel getto moderno di eccellente artefice. Acciocché non si facciano da voi infruttuosamente tali spedizioni, sarà bene che prima le facciate vedere al Sig. Lorenzo Patarol, mio Compare amatissimo, che sinceramente ve ne dirà il suo parere, e lo riverirete a mio nome<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 631, pp. 459-460.

<sup>27</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 643, p. 18.

<sup>28</sup> Dal 1718 al 1731 lo Zeno fu a Vienna al servizio dell'imperatore Carlo VI (1711-1740) in qualità di poeta cesareo. Il generoso onorario di cui poté beneficiare (4000 fiorini annui, si veda VIOLA 2012, p. 38) gli consentì di dedicarsi con sempre maggiore assiduità e costanza alla raccolta e allo studio delle monete antiche.

<sup>29</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 613, p. 414.

Il medesimo tono viene utilizzato in un'altra missiva diretta ancora al Cornaro: «(...) Ciò dicovi per



La principale ‘colpa’ del Cornaro era proprio quella di non essersi rivolto al Patarol. Quanto fosse importante il suo ruolo nelle compere dello Zeno lo apprendiamo, in effetti, da una lettera che questi gli scrisse il 25 marzo 1724:

Mi corre il debito di ringraziarvi degl’incomodi che vi siete presi a mio riguardo, per favorire il Sig. Andrea mio fratello della vostra amorosa assistenza, onde né egli, né io restiamo ingannati nella ricerca di medaglie imperiali d’oro e d’argento (...). Io vi prego di andarmi continuando i vostri favori, poichè costì (in Venezia, ndr) non ho, né conosco persona di cui possa meglio fidarmi, che di voi, tanto per l’intelligenza, quanto per la rettitudine dell’animo vostro<sup>30</sup>.

Oltre che della sua competenza nel riconoscimento di esemplari falsi, lo Zeno poté indubbiamente beneficiare anche della rete di contatti creata dal Patarol per l’acquisto di monete e, almeno in un caso, di intere collezioni. Nel 1724, infatti, Apostolo concluse l’affare Minelli per il quale non mancò di riconoscere all’amico l’importante ruolo avuto nella sua felice realizzazione. L’acquisizione della collezione risulterà tra le più cospicue portate a termine dallo Zeno comprendendo 28 esemplari in oro e 1230 in argento. Tale dettaglio può essere ricavato anzitutto da un prezioso appunto di Marco Forcellini (1712-1793), segretario, amico e confidente di Apostolo, il quale scrisse: «Si raccomanda al Patarol per acquistar lo studio di Bonaventura Minelli<sup>31</sup>, cioè med. 28 in oro, 1230 in arg. Consolari e Imperatorie, e altre in bronzo Greche e Latine, rimettendone l’arbitrio al Patarol»<sup>32</sup>.

Dell’acquisto della collezione Minelli si iniziò a discutere nell’agosto del 1724<sup>33</sup> e già a novembre lo Zeno poteva scrivere soddisfatto al Patarol:

Ho ricevute le 28. medaglie d’oro inviatemi dal Sig. Andrea mio fratello; e mi chiamo contentissimo dell’acquisto fattone per 58. ungheri, cioè a dire per sei ungheri e mezzo di più del loro valore. Di acquisto si vantaggioso e si caro ne ho ‘l debito tutto a voi, che mi avete con tanto amore assistito. (...) Con le prime lettere di Venezia attendo la nuova che siasi stabilito il trattato anche per le medaglie d’argento, per le quali ho già rimesso il danaro. In sì gran numero egli è molto difficile, che non ve n’entri qualche dozzina da farne conto, e qualche centinaio di quelle che mi mancano, le quali benchè non abbiano rarità, trovano però luogo ne’ gabinetti per la erudizione che in se contengono, massimamente quando sieno ben conservate. Oltre di che comperandole come a peso d’argento, non posso mai farvi considerabil discapito<sup>34</sup>.

---

vostra regola: ma la più sicura per più riguardi si è, che prendiate sempre il consiglio del Sig. Patarol, di cui solo e per la sincerità, e per l’intelligenza mi fido»: *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 618, p. 424.

<sup>30</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 619, p. 425.

<sup>31</sup> Mercante e uomo politico di fiducia della Serenissima per la quale occupò anche la carica di viceconsole di Smirne (si veda SIGNORI 2016, p. 136).

<sup>32</sup> BMLFA, 1502, c. 289v.

<sup>33</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 631, pp. 460-461.

<sup>34</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 638, pp. 3-4.

Seppur scarna, la corrispondenza epistolare con il Patarol risulta importante, inoltre, in quanto da un lato consente di raccogliere informazioni sulla tipologia di monete acquistate dallo Zeno, dall'altro rappresenta una testimonianza delle vicissitudini numismatiche che coinvolsero quest'ultimo durante il periodo trascorso alla corte di Carlo VI.

Apostolo, in effetti, amava informare il Patarol sugli acquisti di monete effettuati come risulta, ad esempio, da un altro passo della missiva citata pocanzi:

I giorni passati ebbi la sorte di acquistarne parecchie assai buone in metallo, come la Giulia di Tiberio col carpento, quella dell'Anfiteatro di Tito, un Adriano Greco quasi medaglione col Tempio, battuto in Bitinia, un Gordiano Affricano il giovane, un Balbino, un medaglione di Trajano Decio, un'Etruscilla Greca battuta in Samo, un Diadumeniano Greco, una Giulia Greca con Severo, ecc<sup>35</sup>.

E ancora, in una lettera datata 10 febbraio 1725:

I giorni passati ho avuta la sorte di far acquisto d' una G. Cornelia Supera in metallina, o en billon, come dicono i Francesi, di buona, se non ottima conservazione, e per un prezzo assai vantaggioso. Ho acquistati altresì cinque medaglioncini Egizj, tra i quali uno di Claudio con Antonia, e un altro pure di Claudio con Messalina<sup>36</sup>.

Nel 1726, nel corso della lunga permanenza a Vienna, lo Zeno poté prendere parte alla revisione del Museo Imperiale nella prestigiosa veste di commissario<sup>37</sup>, ciò che gli dette l'opportunità di conoscere diverse monete rare o ancora inedite e di tali osservazioni non mancò di rendere partecipe il Patarol. Ecco, in proposito, quanto scrisse il 30 marzo:

Si va a gran passi avanzando nella revisione del Museo Imperiale con mio sommo gusto e profitto, di quando in quando capitandomi sotto l'occhio medaglie non solo rare, ma singolari, e non più vedute. Jer mattina per l'appunto nella serie d'argento trovammo intorno a quattordici Pertinaci, tutti con differente rovescio, e di ottima conservazione, fra i quali uno che mi par degno d'esservi comunicato distintamente. L'epigrafe della testa laureata di questo Imperadore si è: IMP C P HELV PERTIN AVG. Nel rovescio v'ha la figura d'una donna con tonaca e stola, stante alla destra, che nella mano diritta tiene una corona di alloro, e nella sinistra una bacchetta sottile, o sia verga, con la leggenda all'intorno MENTI LAVDANDAE. La medaglia è d'indubitata antichità, di eccellente artefice, e di intera conservazione. (...) Rare volte s'incontra gerundi nelle iscrizioni delle medaglie; ma pur se ne incontrano; come ben voi sapete. Questa può dar luogo ad una dotta ed erudita dissertazione<sup>38</sup>.

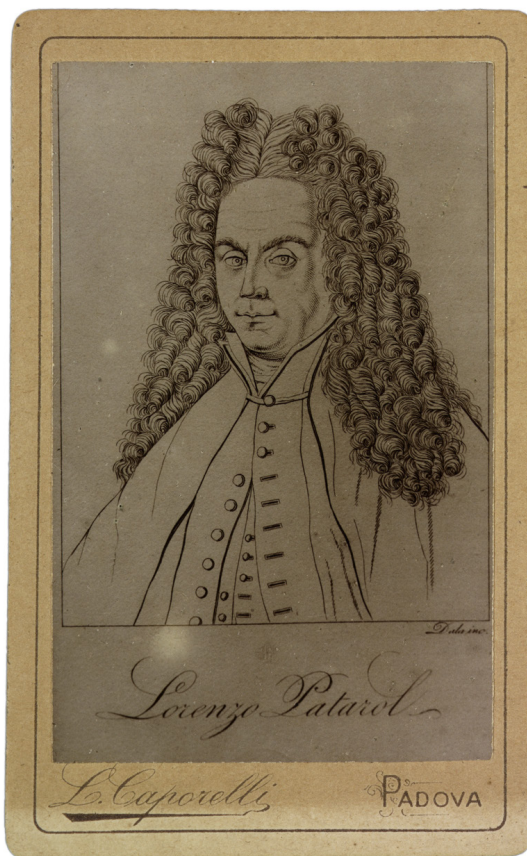
---

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>36</sup> *Ivi*, Lett. 643, p. 18.

<sup>37</sup> *Ivi*, Lett. Lett. 674, p. 86.

<sup>38</sup> *Ivi*, Lett. 681, pp. 104-105.



**Ritratto di Lorenzo Patarol**  
 (<https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:2503>)

L'ultima lettera in ordine di tempo presente nella pubblicazione dell'epistolario zeniano porta la data del 7 gennaio 1727 e non poteva che trattarsi di una missiva incentrata sulle monete antiche, l'argomento che più di ogni altro aveva accomunato i due amici. La formula di commiato con la quale lo Zeno concluse la sua missiva sembra quasi presagire, ai nostri occhi, il triste destino che di lì a pochi mesi avrebbe privato Apostolo del suo «compare amatissimo»: «(...) e nella vostra cara grazia vi prego di conservarmi»<sup>39</sup>.

Lorenzo Patarol morirà nel novembre dello stesso anno alla prematura età di 53 anni. È certo che con la sua scomparsa Apostolo Zeno perdette un caro amico e uomo di fiducia con il quale aveva condiviso la comune passione per la numismatica.

<sup>39</sup> *Ivi*, Lett. 705, p. 166.

## FONTI DI ARCHIVIO

Biblioteca del Museo Correr

Epistolario Moschini:

*Patarol Lorenzo, Lettere Aute 28 di cui 27 mancanti dell'indirizzo a [Bertoli Giandomenico] dal 28 novembre 1720 – al 24 aprile 1726, 1 a Petricelli Nicolò (latina) 26 aprile 1696*

Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Carteggio Bertoli:

Vol. IV

Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

Fondo Ashburnham:

Ms. 1502

Ms. 1788

## BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE M. 2006, *Magliabechi Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, pp. 422-427;
- BRUSEGAN M. 2005, *I palazzi di Venezia, la storia della città raccontata attraverso i suoi splendidi e inconfondibili edifici*, Venezia;
- CICOGNA E. A. 1842, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto*, vol. V, Venezia;
- CICOGNA E. A. 1847, *Saggio di bibliografia veneziana composto da Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia;
- DE TIPALDO E. 1835, *Della vita e delle opere di Francesco Negri veneziano*, Venezia;
- FANTELLI P., FANTELLI P. L. 1982, *L'inventario della collezione Obizzi al Catajo*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 71, pp. 101-237;
- FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, "Studia Archaeologica", 55, Montebelluna;
- FRANK M. 2014, *A proposito di boschi, giardini e legnami*, in Fornasin A., Povoletto C. (a cura di), *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco*, Udine, pp. 219-224;
- Giornale de' Letterati d'Italia, 1727-1733*, Venezia;
- Lettere Zeno 1785 = Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo, seconda edizione*, 6 volumi, Venezia;

- MINIO M. 1905, *Sull'erbario di Lorenzo Patarol: cenni illustrativi e revisione della specia*, "Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana", a. 2, fasc. 1, Padova, pp. 1-50;
- MOSCHINI G. 1806, *Della Letteratura Venezia del Secolo XVIII fino a' nostri giorni*, vol. II, Venezia;
- NEGRI F. 1816, *La vita di Apostolo Zeno*, Venezia;
- PATAROL L. 1702, *Series Augustorum, Augustarum, Caesarum, et Tyrannorum omnium, tam in Oriente, quam in Occidente, A C. J. Caesare ad Leopoldum. Cum eorundem imaginibus, Ex Optimorum Numismatum fide ad vivum expressis. Auctore Laurentio Patarol, Venetiis*;
- PRETO P., *Dalle Laste Natale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, pp. 101-103;
- SIGNORI U. 2016, *Informare e proteggere. La rete consolare veneziana nel mediterraneo orientale (1670-1715)*, "Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea" 17/2 (dicembre 2016), pp. 127-152;
- TOMASSONI R. 2021, *La collezione numismatica di Apostolo Zeno*, tesi di dottorato interateneo con le Università di Venezia, Udine e Trieste, e in cotutela con la Westfälische Wilhelms-Universität Münster;
- VIOLA C. (a cura di) 2012, *Diario Zeniano (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ashb. 1502) / Marco Forcellini*, Pisa, Roma.

## SITOGRAFIA

*Fontes Inediti Numismaticae Antiquae*: [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno)